

1. come intende attuare questo piano fornendo di concerto linee guida agli Enti locali e garantendone adeguate coperture finanziarie?

La Regione Emilia Romagna ha già approvato le linee guida con DGR n. 691/2019, è stata tra le prima Regione a dotarsi di una legge per lo sviluppo della ciclabilità, L.r. n. 10/2017. Gli strumenti esistono, i finanziamenti anche sia come fondi europei, che nelle leggi di bilancio nazionali che nei fondi della Regione, essi promuovono e finanziano le azioni prescritte, gli incagli sono spesso negli enti locali e nei progetti che restano sulla carta. Le amministrazioni devono recepire le linee guida, i Comuni sono spesso lontani dall'approvazione degli strumenti urbanistici sulla mobilità, come il Pums (per i comuni sopra i 30mila abitanti è obbligatorio). La Regione può vincolare l'approvazione dei piani urbanistici alla prescrizione delle misure per la mobilità ciclabile in tutte le sue declinazioni ed applicazioni, e della mobilità sostenibile in generale. Alle buone intenzioni devono seguire i fatti, per ora deboli rispetto alle premesse, chiedere al presidente uscente il perché.

2. Quale ruolo intende dare da presidente di Regione alla rete ciclistica regionale per favorire l'intermodalità e la ciclabilità dell'intero territorio dell'Emilia Romagna?

La regione Emilia Romagna è all'avanguardia di una retroguardia. Se ragioniamo a livello di regione europea, siamo la cenerentola in Europa su questo tipo di mobilità e sul TPL in genere. I Comuni ciclabili in Er sono pochi anche se interessano grandi aree urbane: Bologna, Cesena, Ferrara, Parma e Rimini-Riccione.

The screenshot shows the website 'ComuniCiclabili' with the following content:

6 di 192

11:17 comuniciclabili.it 80%

ComuniCiclabili®
FIAB 2018

ComuniCiclabili per regioni

PIEMONTE	EMILIA ROMAGNA	PUGLIA
TORINO	BOLOGNA	LECCE
CUNEO	CESENA	Botrugno, LE
Cannobio, VB	FERRARA	Ceglie Messapica, BR
Occimiano, AL	PARMA	Giuggianello, LE
LIGURIA	RIMINI	Locorotondo, BA
Loano, SV	Riccione, RN	Nociglia, LE
Sestri Levante, GE	Sissa Trecasali, PR	San Cassiano, LE
LOMBARDIA	TOSCANA	Sanarica, LE
BRESCIA	GROSSETO	Surano, LE
Borgarello, PV	PISA	CAMPANIA
Cassina de' Pecchi, MI	Castiglione della Pescaia, GR	Camerota, SA
Cernusco sul Naviglio, MI	Follonica, GR	Castelnuovo Cilento, SA
Cinisello Balsamo, MI	UMBRIA	CALABRIA
Segrate, MI	Arrone, TR	Soverato, CZ
Sulbiate, MB	Foligno, PG	SICILIA
TRENTINO ALTO ADIGE	MARCHE	Favignana, TP
TRENTO		

E questo è un buon punto a favore indubbiamente. Ma se si vuole e si deve parlare di percorrenze extraurbane si vedono tutti i limiti dell'applicazione della Legge regionale: la mancata realizzazione effettiva dei piani di intermodalità e di integrazione con il TPL. Quindi se da un parte si vuole sostenere l'uso della bicicletta occorre che questo venga riconosciuto a tutti gli effetti come mezzo del TPL, perciò adottare le soluzioni come veloparcheggi,

bikesharing, incentivi per l'acquisto di bici anche elettriche, acquisto di mezzi pubblici (treni e bus) con spazio e soluzioni per consentire di viaggiare con la bici al seguito. Intese con Ferrovie dello Stato, con le aziende di TPL in modo da rendere capillare l'intermodalità per i residenti e per i turisti.

3. La legge quadro n. 2/2018 prevede, all'art. 6 comma 2 punto h, il Biciplan gli interventi per favorire il caso-scuola e il casa-lavoro da parte del Comune. Come può, a sua volta, la regione favorire queste iniziative?

Promuovendo un fondo da destinare ai Comuni virtuosi per offrire incentivi ai cittadini che scelgono questa modalità di trasporto. La regione può intervenire direttamente anche sugli incentivi alle aziende che utilizzano le bici aziendali, alle scuole che promuovono l'uso dello sharing, sugli incentivi all'acquisto di bici elettriche. Le soluzioni ci sono, sono state anche adottate dalla Regione finanziando a spot questa misura, sono state stabilmente attuate in altri paesi europei come la Francia, il Belgio e la Norvegia, bisogna insistere su questa pratica virtuosa, dotando i territori delle infrastrutture necessarie, ma anche vincolando gli strumenti urbanistici alla realizzazione delle opportune dotazioni territoriali.

4. Intermodalità e mezzi pubblici. Cosa intende fare da presidente di Regione per risolvere questa inadeguatezza?

Non acquistando mezzi pubblici che non abbiano gli spazi o le soluzioni adeguate a favorire il trasporto del bici a seguito. Il TPL deve essere integrato.

5. Unione Europea e politiche di trasporto sostenibile. Quale ruolo ruolo di indirizzo e di stimolo potrebbe avere la regione Emilia Romagna?

La regione Emilia Romagna potrebbe realizzare progetti pilota innovativi di mobilità sostenibile sul territorio, che come sappiamo non è omogeneo e quindi si presta a cercare soluzioni varie, a finanziare le buone pratiche e, con i dati alla mano, proporsi con un pacchetto di proposte già valutate.

6. Quale ruolo da presidente di Regione intende svolgere per favorire l'approvazione del nuovo codice della strada?

Il suo ruolo istituzionale: portare all'attenzione del legislatore nazionale la sensibilità della Regione su questo argomento, dati alla mano e criticità già individuate e, a volte, già risolte.

7. Cicloturismo. Da presidente, quali interventi pensa di mettere in atto per sviluppare questo settore?

Questo è un settore, insieme al turismo sportivo, che incontra la sensibilità nella popolazione romagnola e che risponde appieno a tutti i requisiti di buona pratica: ambientale, turistica, economica, salutistica, e del rispetto del bene comune. È ad impatto zero sull'ambiente ma non sugli altri settori. Ci sono già leggi e studi su come legare questo tipo di turismo al territorio, come per esempio riutilizzare le reti ferroviarie dismesse come piste ciclabili. La regione deve facilitare questi processi e mettere a disposizione servizi ed infrastrutture: intermodalità, accoglienza, reti ecologiche, stazioni di sosta attrezzate, promozione e monitoraggio.

8. Come da presidente della regione intende garantire questo diritto al futuro che vede la sua ragion d'essere in una attenzione all'Ambiente e a stili di vita sostenibili, quindi a scelte coraggiose?

Noi siamo ambientalisti per costituzione, l'Ambiente è una nostra stella. Cambiare stili di vita alle persone è un processo lungo e pieno di insidie, dislocate soprattutto da chi ha tutto l'interesse economico o di potere a mantenere lo status quo. Quindi la prima cosa, come fa un buon padre di famiglia, è l'esempio. In Regione per tutti i dipendenti e per tutti i ruoli istituzionali si applicheranno le buone pratiche ambientali. Importante è il ruolo della comunicazione e della promozione a tutti i livelli di società, cominciando dai portatori di interesse in questo settore. Coinvolgere la popolazione nei processi decisionali è il mezzo migliore per affrontare scelte difficili, le quali spiegate bene vengono accettate. L'importante è l'intenzione, la credibilità e la sensibilità politica che quando si rivolge al bene comune raccoglie buoni frutti.